Già alcuni anni or sono le Edizioni d'arte De Luca avevano pubblicato, in magnifica veste, ma in edizione numerata fuori commercio, una ricca raccolta di dipinti di Luigi Zuccheri (*Il bestiario di Zuccheri,* Roma, Istituto Grafico Tiberino Luigi De Luca, 1959, pp. 52 più Indici e otto tavole a colori e dieci in bianco e nero, *con uno scritto* di Alfredo Mezio e *una scelta di poeti antichi e moderni che hanno cantato gli uccelli e la caccia*).

Ci piace segnalare questa concordanza fra la poesia e l'arte pittorica, segno di nobiltà dello Zuccheri, è notare come fra i testi antichi siano riportate due poesie di autori friulani: *La lepre* da « La caccia » di Erasmo di Valvasone (1523-1593) (Bergamo 1593) e *Gli uccelletti allo spiedo* di Lodovico Leporeo (1582-1660 ca) da Brugnera dai « Leporeambi alfabetici » (Bracciano, 1639).

A. B.

MICHELANGELO MURARO, *Affreschi veneti, restauri e ritrovamenti,* in « Emporium », 1963, n. 825, pp. 99-117.

Passando in rassegna i restauri e i ritrovamenti l'autore ricorda come nel piccolo Museo dell'affresco nel castello di Conegliano si trovi una *Madonna* attribuita a Giovanni di Francia, altra assegnata al Bellunello, un grandioso affresco del Pordenone e ancora come dall'Isola di Mezzo, nel cuore della città di Treviso, venne rimosso un grandioso *S. Antonio* (ora nel Museo di quella città) attribuito dal critico Cavalcaselle a Dario da Treviso (Dario da Pordenone), ricorda il restauro degli affreschi di Pomponio Amalteo della facciata della Casa Marzotto in Portogruaro, quelli del 1954 dell'abbazia di Summaga e del battistero di Iulia Concordia.

JAROMIR NEUMAN, *Der Bilderfund auf der Burg in Prag,* I in « Alte und moderne Kunst », 1963, n. 69, pp. 2-11, ill. 11.

Segnala il ritrovamento in un fondo del castello di Praga, del quadro del Pordenone, già appartenente alla Collezione dell'arciduca Leopoldo Guglielmo e rappresentante *Cristo che risuscita Lazzaro* (riprodotto nel volume *Theatrum Pictorium* del 1660) e dato come perduto dal Fiocco.

GIUSEPPE LIBERALI, *Lotto, Pordenone e Tiziano a Treviso, cronologie, interpretazioni ed ambientamenti inediti,* in « Memorie dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia » (1963, vol. XXXIII, fasc. III, pagg. 121, tav. 16 in nero e 1 a colori).

Nel gennaio dello scorso anno si compivano vent'anni dalla scomparsa di un grande ritrattista friulano: UMBERTO MARTINA (nato il 12 luglio 1880, morto il 14 gennaio 1944 a Tauriano). Aveva frequentato dapprima l'Accademia di Venezia, allievo di Ettore Tito ed era passato poi all'Accademia di Belle Arti a Monaco di Baviera dove studiò con l'americano Carlo Marr.

Presentò il suo primo quadro alla Società degli Artisti di Venezia. È dei suoi primi anni quello di *Bambino* (1904), *L'armaiolo* del 1907, il *Ritratto della signora Zezzos* del 1909 e dello stesso anno il *Pescatore.* Ma fu il *Ritratto di Luciano Zuccoli* che gli diede fama.

In esso la figura dell'eminente scrittore è evocata e ricreata con energica e serrata vigoria di modellazione: opera mirabile — come scriveva Ilario Neri (1) — oltre che per l'intrinseca maturità, anche per la grande naturalezza della posa, per l'acuta espressione della fisionomia e per la maestria del disegno. È così nel 1910 all'Internazionale di Venezia questo artista, fino allora quasi ignoto, affermò, con sorpresa generale, la sua personalità e il genio.

In seguito prese parte a tutte le Internazionali di Venezia coi quadri *Ritratto del signor Trois* e altro *Ritratto* (1910), nel 1912 con *La famiglia del « tragante »* e nella prima Internazionale veneziana del dopoguerra col *Ritratto di bambino* e varie opere e poi *Ritratto di signora* e *Ritratto d'uomo* (1922), *Ritratto del signor F. De Cristofoli* e *Ritratto del signor Giovanni Magni* (1924), il *Ritratto di Vittorio Vittorello* ed atlri.

Artista di grande genio e talento, il Martina fu « buon ritrattista, sintetico, veloce e personale, con tecnica tendente alla modernità » (2) ed apprezzato come uno dei migliori della prima metà del nostro secolo.

Partecipò a quasi tutte le Regionali del Veneto, all'Esposizione di Estate (Venezia 1920) (3) e a quella dei Quarant'anni (Venezia, 1935), dove figurarono ben dodici sue opere datate dal 1923 al 1935.

Del periodo precedente vanno ricordati ancora i ritratti della *Signora Veronese-Bruzzo* (1911), di *Virgilio* (1912), di *Mio padre* (1914), del *Cav. Veronese* (1921), della *Signora Veronese* (1921), della *Si-*